

Giornale di Sicilia 16 Novembre 2016

Caltanissetta, lo spaccio in mano agli stranieri

CALTANISSETTA. Due etti di droga leggera, oltre a tutto l'occorrente per confezionare le dosi, hanno fatto scattare le manette ai polsi per un extracomunitario i cui movimenti da qualche giorno erano controllati dalla polizia. Quelli che erano inizialmente sospetti si sono tramutati in qualcosa di più concreto ed hanno portato al suo arresto, al rinvenimento e al sequestro hashish, bustine in plastica e rotoli di alluminio. A finire al Malaspina Ghulan Abbas, trentacinquenne pakistano, munito di regolare permesso di soggiorno, dimorante nel capoluogo in via Re d'Italia. Ad ammanettalo sono stati gli agenti della sezione Volanti al termine di un'operazione di polizia giudiziaria finalizzata alla prevenzione e repressione dello spaccio di sostanze stupefacenti. hanno tratto in arresto Ghulam Abbas, che ha precedenti di polizia per contrabbando di tabacchi, è stato colto nella flagranza di reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'arresto si è concretizzato dopo una lunga e minuziosa perquisizione nell'abitazione del cittadino, dove risiedono altri tre suoi connazionali, poi risultati estranei alla vicenda, dove aveva occultato 208 grammi di hashish. In particolare i poliziotti hanno sequestrato tre panetti di diverso peso occultati nella parte superiore del boiler del bagno e uno occultato nella tasca del pantalone. Nell'abitazione è stata inoltre sequestrata una confezione di bustine in plastica del formato 5x8 centimetri, nonché un rotolo di alluminio, materiale verosimilmente utilizzato dall'arrestato per confezionare le dosi. Secondo la polizia con il quantitativo di hashish rinvenuto e sequestrato nell'abitazione dell'immigrato si potevano ricavare circa cinquecento dosi per un valore di oltre cinquemila euro. L'arrestato su disposizione del sostituto procuratore di turno è stato tradotto al carcere Malaspina. L'uomo, difeso dall'avvocato Miriana Palermo, nelle prossime ore sarà interrogato dal Gip. L'arresto del cittadino riporta in primo piano i problemi legati alla diffusione e allo spaccio di droghe leggere soprattutto in zone del centro storico, fenomeno peraltro lamentato dagli operatori commerciali. L'episodio di lunedì si aggiunge ai tantissimi scoperti dalla polizia con arresti e denuncia negli ultimi due anni. E in questo senso la villa Cordova ha rischiato seriamente di diventare il terminale di piccoli e grandi illeciti legati ovviamente allo smercio di sostanze stupefacenti un mercato, ovunque in ascesa. Villa Cordova, però, è uno dei giardini pubblici più frequentati della città anche per la sua indubbia centralità. È la meta obbligata, specie nei mesi estivi, di mamme con i passeggini e soprattutto di anziani che si sono ricavati uno spazio dove trascorrere il tempo libero tant'è che già due anni addietro, quando sono cominciate ad arrivare le prime lamentele su movimenti sospetti all'interno del parco pubblico, il questore dell'epoca Filippo Nicastro aveva disposto il potenziamento dei servizi anche con l'impiego di agenti in borghese nell'ambito di un'azione preventiva alla quale saltuariamente hanno contribuito

altre forze dell'ordine, carabinieri e anche vigili urbani. E i risultati sono stati di tutta evidenza. L' assidua presenza di agenti in divisa e in borghesi ha consentito di scoprire anche piccoli trucchi ai quali ricorrono i pusher, stranieri e nisseni, per nascondere la droga. I punti più gettonati sono le aiuole oppure le piccole aperture lungo i muri perimetrali della villa adoperati come nascondiglio dove all'occorrenza prelevare dosi di stupefacente e venderlo agli assuntori. E non sono stati infrequenti gli episodi scoperti in flagranza. I poliziotti sono arrivati nei momenti topici dello scambio materiale merce-denaro. Episodi che hanno causato fughe rocambolesche di improvvisati e atletici spacciatori. Da allora villa Cordova è lo spazio di verde più attenzionato della città dove i "passaggi" di poliziotti sono frequenti nell'arco della giornata come sono diventati altrettanti frequenti i controlli volanti di persone — prevalentemente di nazionalità straniera appoggiate al muretto della stessa villa dove è diffusa peraltro la vendita di pacchetti di sigarette. Gesti di piccolo malaffare che, ripetuti nel tempo, hanno suscitato apprensione in chi vive villa Cordova come uno spazio per far giocare i bambini o per una innocente partita a carte come fanno gli anziani. Negli ultimi tempi i caso di spaccio a Villa Cordova hanno subito un netto decremento e sicuramente i penetranti servizi di polizia sono serviti da deterrente per scoraggiare malintenzionati e piccoli pusher. L'arresto del cittadino pakistano, dimostra altresì che ormai le zone dello spaccio non sono più quelle tradizionali e Caltanissetta, in questo senso, non è differente da altre città.

Stefano Gallo